

Il caso *I tagli al Terzo Settore*

Volontariato e non profit le tasse raddoppiano

MARIA NOVELLA DE LUCA, ROMA

Il governo che aveva promesso aiuti alla famiglia e sostegni ai disabili, istituendo addirittura un ministero "ad hoc", colpisce al cuore il mondo dei più fragili. Con la norma del maxiemendamento che cancella le agevolazioni Ires «per enti non commerciali, istituti di assistenza sociale, fondazioni, enti ospedalieri e istituti di istruzione senza scopo di lucro», l'intero universo del non profit rischia di collassare sotto il peso di un raddoppio del prelievo fiscale. Grandi enti come la Croce Rossa o piccole realtà di volontariato che si sostentano unicamente con il 5 per mille, saranno costrette, così prevede il maxiemendamento, a pagare l'aliquota sui redditi derivanti dalle loro attività non più al 12% bensì al 24%, come se fossero un'azienda "normale". Una tassazione "monstre" per l'ambito del Terzo Settore, che oggi supplisce a macroscopiche carenze dello Stato in tutte le aree della fragilità, dai disabili agli anziani, dal disagio mentale alla povertà. Insomma proprio quel mondo del volontariato a cui il governo gialloverde aveva promesso sostegni e dignità. Dal quale, invece, cercherà di prelevare un tassello di quella valanga di miliardi, che servono affinché l'Europa dia il via libera

alla nostra manovra di bilancio. Duro il commento di Claudia Fiaschi, portavoce del Forum, Nazionale del Terzo Settore. «Assurdo che debba essere proprio il volontariato a pagare l'accordo con l'Europa. Un prezzo alto: da una prima stima, solo per il primo anno, il Terzo Settore andrà a versare 118 milioni di euro». Un prelievo che metterà in ginocchio associazioni che si adoperano per il prossimo senza scopo di lucro, ma in fondo un piccolo tesoretto che forse il governo potrebbe reperire altrove. Variiegato l'ambito che sarà coinvolto dal raddoppio dell'Ires: si va, appunto, da enti del non profit alle fondazioni culturali,

Aliquota Ires dal 12 al 24%, imposte per 118 milioni. Colpiti il Don Gnocchi e il Cottolengo fino a Ieo e Humanitas

dal settore dell'assistenza socio sanitaria a quello culturale, fino alla ricerca scientifica. Spiega Massimo Novarino dell'ufficio studi del Forum del Terzo Settore: «Per fare degli esempi, il provvedimento potrebbe colpire la Croce Rossa come la Fondazione Gramsci, l'Amnil (mutilati e invalidi sul lavoro) ma anche l'Istituto di studi sulla Resistenza, fino a enti fondamentali per l'assistenza ai disabili come il Don Gnocchi o il Cottolengo». Non solo. Nel maxi taglio finiranno addirittura gli Irccs, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ad esempio l'Humanitas o lo Ieo (Istituto europeo di Oncologia) di Milano. Secondo l'ultimo censimento Istat sul Terzo Settore, a perdere le agevolazioni saranno 68.349 associazioni e 6.220 fondazioni. Un taglio durissimo, che lascerà senza assistenza migliaia di famiglie, che oggi possono contare soltanto sul volontariato per assistere familiari disabili, anziani non autosufficienti, bambini malati. Pesanti le reazioni. Dai vescovi, i primi a lanciare l'allarme. E poi le opposizioni. Zingaretti definisce una «vergogna i tagli al sociale», Bonafè sottolinea: «Dovevano abolire la povertà, tassano chi aiuta il prossimo». Per l'Udc «Conte oggi tradisce il volontariato».